



Troncato al Primo d'oro,
all'aquila di nero coronata
dello stesso; al Secondo
d'azzurro, alla croce di rosso
bordata d'oro; ai cantoni
inferiori due gigli d'oro.
Ornamenti esteriori da
Comune.

Coassolo

L'origine del toponimo Coassolo è per molti legato alla leggenda secondo la quale, durante l'epidemia di peste nera del 1300, era sopravvissuto un solo abitante che Lurlava dall'alto del campanile la sua disperazione: "Sö qua söl" ("Sono rimasto il solo"). Più fondata invece è l'ipotesi che come altri centri (Quassolo, Coazze), il toponimo derivi dal latino *coactus* (prigioniero), ad indicare una località utilizzata come detenzione e/o esilio per i prigionieri comuni e di guerra.

La storia

Coassolo Torinese ha vissuto la sua storia sempre legata alla vicende di Lanzo fin dal lontano 1159, quando Federico Barbarossa era padrone di gran parte delle vallate alpine del Piemonte. Sotto i Savoia, nel 1354 compare l'indicazione "Coatiolum" e dal 1557 al 1615 il borgo è posto sotto il feudo del Marchese d'Este, che non manca di chiedere pesanti gabelle ai montanari per le sue casse. Nel 1615 Coassolo ha un proprio castellano, fino al 1792, quando Vittorio Amedeo II lo infeuda dei Conti Milanesio. Seguono altre varie dominazioni, fra cui quella francese, fino all'avvento del regno Sardo-Piemontese.

Nel 1863 Coassolo assunse il predicato di "Torinese".

Il paese ha versato il suo tributo di sangue nelle guerre mondiali, in particolare nella seconda, quando le sue valli hanno visto i partigiani combattere contro i nazifascisti e arrivare dalle città gli sfollati (tra questo il giurista e storico Alessandro Galante Garrone con tutta la sua famiglia) che fuggivano dalle incursioni aeree, quasi quotidiane. Nel dopoguerra, come molti altri paesi di montagna, anche Coassolo si è spopolato ed è diventato un luogo di villeggiatura, soprattutto estiva.

I personaggi

Domenico Riccardo Peretti Griva (1882-1962). Giurista. Autore di numerose opere in materia di condominio, circolazione stradale, infortuni sul lavoro, fu fra coloro che prepararono la riforma del diritto di famiglia determinata dall'introduzione del divorzio.

Eligio Perucca (1890-1965). Nato a Potenza, si trasferì nel 1911 a Torino, dove ottenne la cattedra di Fisica al Politecnico e insegnò dal 1922 al 1960. Fu Rettore del Politecnico dal 1947 al 1955, dedicandosi soprattutto alla ricostruzione del complesso universitario distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale. Fu anche Presidente dell'Accademia delle Scienze

di Torino e Vice Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Alessandro Galante Garrone (1909-2003). Storico, scrittore, antifascista e magistrato. Tra i fondatori del Partito d'azione a Torino (1942), dopo l'8 settembre del 1943, sfollò con la famiglia a Coassolo, dove strinse i primi contatti con le formazioni partigiane delle Valli di Lanzo. Dopo la guerra, parallelamente all'attività forense, si dedicò agli studi storici e all'insegnamento all'Università di Torino e di Cagliari. Pubblicò anche importanti opere sulla Rivoluzione Francese e sul Risorgimento Italiano.

Gli edifici

Torre Campanaria. Costruita nel secolo XVIII, è posta in una caratteristica e panoramica posizione isolata su un promontorio a fianco della Parrocchiale.

Chiesa Parrocchiale di San Nicolao Sorge dove originariamente vi era una chiesa più piccola risalente alla metà del 1500. La facciata (monumento nazionale), ultimata nel 1750, è opera dell'architetto Castelli che riuscì a fondere insieme gli stili del Guarini e dello Juvarra. Nell'interno, a tre navate, da notare l'organo in tipico stile ottocentesco, l'altare maggiore sovrastato dalla statua lignea di *San Nicolao* e, di grande valore artistico, un dipinto che sovrasta l'altare di San Giuseppe, opera del Defendente Ferrari.

Chiesa di San Pietro. L'edificio fu edificato probabilmente nel 1780 e consacrato a San Pietro e Paolo nel 1880.

Cappella della Beata Vergine delle Grazie. In borgata Grata, la troviamo già menzionata in una visita pastorale dell'Arcivescovo Monsignor Carlo Broglia il 26 giugno 1594. Un'altra visita pastorale, questa volta di Monsignor Francesco Lucerna Rorengo di Rorà il 25 settembre 1769, denunciò invece lo stato di abbandono in cui trovava la

cappella. Interdetta al culto nel 1835, nel 1876 iniziarono i lavori per la sua ricostruzione, che terminò l'anno seguente. La cappella è apprezzata per la caratteristica forma rotonda attornata da un agevole deambulatorio che le donne un tempo percorrevano recitando il Rosario. All'interno, numerosi quadri votivi testimoniano la devozione popolare di cui da sempre gode la cappella.

Cappella di San Sebastiano Martire. Situata nella borgata Molaro, durante i restauri interni sono venuti alla luce degli affreschi probabilmente della fine del '400.

Piloni votivi. Espressioni della devozione popolare, sono presenti in gran numero sul territorio comunale. Posizionati nei crocicchi dei sentieri rappresentavano (secondo le leggende) una protezione contro il diavolo o le "masche" (streghe). Il più antico, purtroppo in rovina, è sicuramente nella frazione di San Pietro presso il mulino "Turcin". Posto in un punto molto panoramico è invece quello del "Merlu", vicino alla vetta della Vaccarezza: questo pilone è anche un punto trigonometrico.



Coassolo

Epoca di fondazione
Intorno all'anno Mille

Data di istituzione del comune
XIV secolo

Abitanti inizio '900
3953

Abitanti
1533

Superficie territoriale
28 kmq

Altitudine s.l.m.
742 m

Frazioni del comune
Castiglione, San Nicolao,
San Pietro, Vietti

Biblioteca comunale
c/o Palazzo comunale



Palazzo comunale
Via Capoluogo, 198
Cap 10070
Tel. 0123 45401
Fax 0123 45617
info@comune.coassolo.to.it
www.comune.coassolo.to.it

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.

CONTE M., *Valli Tesso e Malone*, Fratelli Pistono editori, Verolengo, 2000.